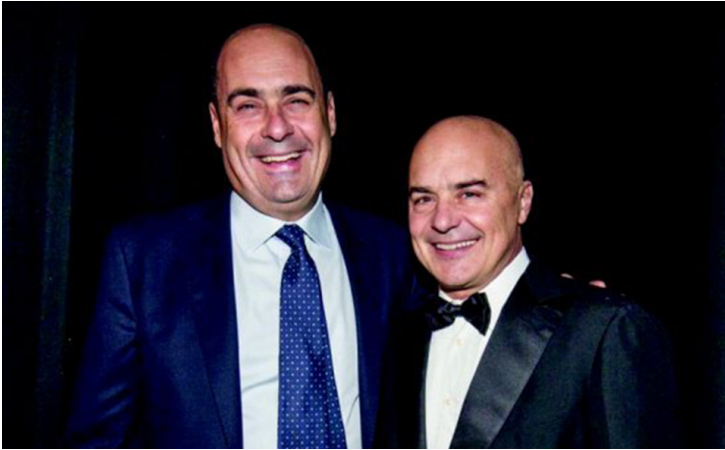


E ora non rompete i cabasisi



Se anziché Nicola, si fosse candidato alla guida del **PD** il più noto Luca, probabilmente avrebbe commentato la sua clamorosa vittoria, e per certi aspetti inaspettata a livello numerico, in questo modo: ? Ora non mi rompete i cabasisi?. Perché al di là delle ecumeniche dichiarazioni dei tre candidati sull'esito del voto, una cosa è chiarissima e va detta con forza , e cioè che un milione e ottocentomila elettori, iscritti e simpatizzanti del centrosinistra hanno chiesto una netta discontinuità con il passato recente. L'autocritica sul voto del 4 marzo dell'anno scorso, che qualcuno ha voluto derubricare a brutta, vecchia e inutile prassi da comunisti nostalgici, l'hanno fatta loro e hanno chiaramente detto che o si cambia o si muore. O si torna a dare senso e anima alla parola ?sinistra? o il governo gialloverde, con tutto il suo portato di politiche regressive sui temi sociali, politici ed economici, non sarà una breve parentesi.

Non è tempo del politicamente corretto o, quanto meno, non sento di doverlo esserlo io. E allora diciamo chiaramente che c'era una parte del **PD**, che ieri si è scoperta assolutamente minoritaria, che aveva due evidenti obiettivi: una scarsa affluenza ai gazebo e non far ottenere la maggioranza assoluta a **Zingaretti**, rimandando tutto all'Assemblea Nazionale. Entrambi gli obiettivi sono, alla luce dei numeri, miseramente falliti. Anzi, spero che proprio la forza dei numeri dia maggiore coraggio a **Nicola Zingaretti** e lo induca a delle scelte ancora più chiare circa il futuro del centrosinistra di cui il **PD** è certo parte rilevante, anche essenziale, ma non unica.

In un certo senso questo risultato può essere utile allo stesso **Maurizio Martina**. Certo, si aspettava molto di più da questa tornata di voto, sperava di confermare a livello percentuale quanto meno il risultato ottenuto nei circoli. E' stato punito, ritengo, per un semplicissimo motivo. Non ha convinto non tanto la sua oggettiva ambiguità sull'esperienza politica e di governo del **PD** degli ultimi anni, quanto il fatto che di quella esperienza è stato uno dei protagonisti. Se ti poni come ?rinnovatore? non ti si chiede di rinnegare tutto ciò che hai contribuito, da ministro e da dirigente di primo piano, a realizzare. E' giusto riconoscere, e io e gli altri ?scappati di casa? lo abbiamo sempre riconosciuto, che nel governo **Renzi** prima e **Gentiloni** poi, non vi erano solo ombre ma anche luci, e queste è sacrosanto rivendicarle. Ma devi chiaramente dire cosa salvi e cosa è opportuno, se non abrogare, rivedere. La speranza poi, diciamoce, che **Renzi** e i suoi fedelissimi lo appoggiassero nella corsa alla segreteria, gli ha fatto commettere un altro imperdonabile errore: evitare una discussione seria e approfondita sulle cause delle sconfitte quando era segretario del partito. Perché quella del 4 marzo fu solo l'ultima di una lunga serie. Ora finalmente, affrancato da doveri di lealtà che si sono alla fine rivelati unilaterali, può tornare a fare quello che sa fare meglio: l'uomo di sinistra. Perché sono convinto che **Martina**, verso cui ho nutrito sempre rispetto e molta stima sia una risorsa preziosa e irrinunciabile per la sinistra. Non coltivi l'orticello della minoranza interna, collabori con intelligenza e passione a rifondarla la sinistra.

Per quanto riguarda **Giachetti**, ritengo che sostenesse le posizioni più chiare. Ne condividevo solo quelle sui diritti civili, ma gli riconosco chiarezza. Si è attardato, però, unicamente ad attaccare **Zingaretti**, quasi fosse solo quello il suo obiettivo, impedirgli l'elezione a segretario. Un altro che si è inutilmente immolato sull'altare del suo leader che, a questo punto, deve decidere seriamente cosa fare da grande. Dopo ieri è evidente che deve alzarsi dal divano e lasciar perdere i pop corn. Il ragazzo può essere umanamente antipatico, politicamente poco attrattivo per alcuni (per molti, a quanto pare), ma stupido non è. E' un animale politico a tutto tondo,

con tutta l'intelligenza personale e politica che ciò comporta. Preparare la sua personale rivincita sarebbe oltre che sciocco, inutile. Non ne trarrebbe alcun vantaggio personale e condannerebbe il **PD** ad una irreversibile marginalità. Tentare di condizionare **Zingaretti** contando sulla maggioranza dei gruppi parlamentari, sarebbe oltremodo rischioso. I gruppi parlamentari del **PD**, da diversi anni a questa parte, hanno dimostrato di subire irresistibilmente il fascino del vincitore di turno (**Renzi** sa, molti dei ?suoi? parlamentari erano ?bersaniani di ferro?). Ha una visione liberaldemocratica della società e del suo stesso partito. Una visione liberista dell'economia e delle questioni sociali. Queste visioni possono convivere all'interno di uno stesso partito? Credo che la storia, se ancora può insegnarci qualcosa, ha detto di no. Allora, anziché ? e rubo ancora a **Camilleri** ? amminchiarsi con ciò che dicono o fanno quelli che nel **PD** non ci sono più, si assuma la responsabilità di scelte coraggiose.

In ultimo, un appello e un invito a **Zingaretti** e a tutti gli amici e i compagni del **PD**, ovunque geograficamente essi siano. Sempre Luca, e non Nicola, avrebbe detto che il brand **PD** non vale più una minchia. Quanti **Abruzzo** o **Sardegna** ci vogliono ancora per convincersi? Personalmente, quando ho capito che la falce e martello e il **PCI** avevano una grande, grandissimo, valore sentimentale ma purtroppo destinati a scarso valore politico, a malincuore, con grande sofferenza, ho voltato pagina. La storia di quel Partito era oggettivamente un tantino più importante e gloriosa, eppure era giusto andare oltre. Credo sia giusto anche ora.

Foto in evidenza: Nicola e Luca Zingaretti